ANNO XIII. Lunedì, 2 Aprile 1860. N. 93.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 APRILE

IL PARLAMENTO ITALIANO

La camera de' deputati, di cui appena sono compiute le elezioni, può ben chiamarsi italiana, tanto perchè esprime i sentimenti, i desiderii, i voti e le speranze della nazione, quanto perchè in essa si raccolgono figli di tutte le italiane province.

Se le elezioni sono riuscite per bene, sarebbe tuttavia un presumer soverchiamente di se stesso il voler preconizzare l'attitudine del parlamento nelle molte, svariate e gravi quistioni politiche che avrà ad agitare.

L'imminente sessione avrà un carattere quasi esclusivamente politico. La verificazione de' poteri, le elezioni che si dovranno poscia fare, stante i molti deputati nominati in una in parecchi collegi, e gli argomenti d'indole meramente politica che saranno dibattuti, impediranno alla camera di rivolgere l'attenzione a leggi organiche e ad importanti quistioni d'ordine interno.

La prima sessione d'una nuova legislatura scorre d'altronde quasi sempre in questa guisa. I deputati s'interrogano, esaminano la situazione, misurano le loro forze e si preparano a'lavori. Soltanto le successive sessioni possono esser feconde di risultati duraturi in fatto di leggi e di ordinamenti economici ed amministrativi.

Nella nuova camera prevalendo i rappresentanti di province che ora per la prima volta partecipano alla vita politica, ancor più malagevole riescirebbe il comporre gli animi e le parti politiche in modo, che la prima sessione sia notevole per importanti lavori legislativi.

A preparare i quali è necessario innanzi tutto di consolidare politicamente l'ampliato stato. Gl'interessi del Re e della patria sono sempre stati per noi inseparabili: anche i nuovi popoli hanno mostrato lo stesso affetto ed a lui s'inspirarono, escludendo dal parlamento chi era sospetto di nutrire pensieri contrari alla formazione dello stato dell'Italia superiore e centrale.

Agli elettori era stato posto questo dilemma: Approvate la politica del governo? Nominate deputati che la sostengano e la appoggino. Non l'approvate? Nominate deputati che la combattano e la facciano naufragare.

Ma qual è la politica del governo? È la politica nazionale, è l'annessione.

Non si può condannare l'annessione senza tradire la patria, per cui gli elettori non avevano che a scegliere candidati i quali si dichiarassero favorevoli all'annessione.

Quest'è l'espressione vera e schietta delle elezioni: è la consacrazione della politica governativa.

Il risultato è stato adunque quale ce lo aspettavamo. Così il Piemonte, avvezzo al regime costituzionale, come le altre province, che finora erano sotto altri governi, mostrarono di comprendere la necessità della presente politica e l'altezza dello scopo a cui mira il governo, scegliendo rappresentanti informati ad idee di libertà e di progresso, e nella maggior parte de' quali predomina il sentimento pratico ed uno spirito di moderazione, che è la più solida guarentigia del diritto e del trionfo delle magnanime imprese.

SAVOIA E SVIZZERA

Ecco il testo della protesta dell'inviato straordinario svizzero, signor Tourte, in data 21 marzo, al signor conte Cavour, ministro degli affari esteri a Torino:

Il consiglio federale m'ha fatto sapere che il vostro ministro a Berna, parlando a S. E. il presidente della confederazione, aveva espresso la opinione che, nella quistione dell'annessione della Savoia alla Francia, i trattati attualmente in vigore non imponevano per riguardo alla Svizzera obbligo alcuno al Piemonte, che perciò è libero di procacciare isolatamente il proprio interesse; che se la Svizzera credesse aver da fare reclami, e da chiedere guarentigie, dovesse rivolgersi essa stessa a Parigi.

Non può il consiglio federale accettare la posizione che gli verrebbe da questa postergazione degli obblighi risultanti per i nostri due paesi sia dai trattati conchiusi sotto la guarentigia dell'Europa, sia da antiche convenzioni particolari, epperò mi invita ad esporvi di nuovo qual è, secondo lui, il nuovo stato della quistione.

Le numerose vostre occupazioni avendovi impedito di ricevermi ieri, mi prendo, signor presidente, la libertà di scrivervi per richiamare al governo da voi diretto

1° Che le potenze garanti della nostra neutralità avendo restituito nel 1814-1815 *alla corona di Sardegna* una parte della Savoia, di cui garantivano in pari tempo la neutralità, il governo di S. M. Vittorio Emanuele non ha alcun diritto di trasferire questo territorio neutro *all'impero francese* senza il consenso delle potenze che hanno guarentito questa neutralità in vista di un complesso di fatti che la traslazione di queste provincie dal Piemonte alla Francia modificherebbe nelle più essenziali sue condizioni;

2° Che la Svizzera avendo sempre osservato le clausole del trattato del 1564, e questo trattato, non solamente non essendo mai stato denunciato, ma al contrario essendo stato confermato nell'articolo 23 del trattato di Torino, questa convenzione internazionale, nella quale era preveduto il caso che ora si presenta, sussiste di pieno diritto. Più un trattato rispettato e confermato da nuovi atti diplomatici è antico, più deve essere sacro per le parti contraenti.

Checchè avvenga, non può la Sardegna, ai termini di questo trattato, prestarsi alla traslazione ad un'altra potenza delle provincie del Chiablese, del Faucigny e del Genevese senza il consenso della Svizzera.

Quindi, in forza tanto dei trattati del 1814, 1815 e 1816 quanto di quello del 1564, la confederazione dovrebbe considerare ogni votazione generale dell'intera Savoia, senza distinzione di territorii, su tale quistione: *Francia o Piemonte*, votazione che sembrano annunciare i proclami pubblicati a Chambéry ed Annecy, come una prima violazione portata a' suoi diritti.

Il governo di S. M. il Re di Sardegna non può, credo, negare la forza degli argomenti da me invocati, e sono ben certo che non vorrà mai misconoscere i diritti d'un popolo vicino ed amico, il di cui territorio copre il più vulnerabile confine dell'Italia. Oso pertanto sperare che il signor Jocteau, nella conversazione particolare che ebbe con S. E. il presidente della confederazione, ha espresso le individuali sue vedute sulla pendente quistione, piuttosto che la ponderata e determinata risoluzione del suo governo.

IL PRINCIPE EUGENIO A FIRENZE

Diamo qui il proclama pubblicato, dopo il suo arrivo in Firenze, dal principe Eugenio:

POPOLI DELLA TOSCANA!

Il Re nostro augusto sovrano mi affida l'alto ufficio della sua luogotenenza in Toscana. La M. S. sente tutta la grandezza della missione di congiungere le vostre sorti a quelle degli altri popoli italiani, che gli hanno alzato un trono nazionale: ed io spero che, seguendo le tradizioni della mia Casa, risponderò alla fiducia del Re e alla grandezza della missione, mercè il mio zelo per questa cultissima gente, mercè il suo senno civile che la rese ardente di patrio affetto, forte nei nobili sentimenti, unanime ed operosa per l'amore al Re e all'Italia.

Io venni fra voi coll'animo commosso dal pensiero di quanto faceste nel presente memorabile periodo del risorgimento italiano; ma le solenni ed affettuose accoglienze che ho ricevuto dai gentili abitatori di questa terra fortunata fin dal mio primo porvi il piede, mi rimarranno scolpite nel cuore, e negli uffici più ardui da esse cercherò, siccome grato testimonio del vostro affetto, i conforti e gli aiuti.

Popoli della Toscana! voi siete degni eredi del vostro glorioso passato, poichè ne traete forza e decoro per la nazione che si fonda: ed è uguale in voi il merito di essere felicitati come nel Re il saldo proponimento di felicitarvi.

Io vi ringrazio, popoli della Toscana, e sono lieto ed altero che il Re mi abbia eletto ad interprete ed esecutore de'suoi alti proponimenti.

Firenze, 29 marzo 1860.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il *Monitore toscano*, sotto la data del 29 marzo, così descrive l'arrivo in Firenze del suddetto principe:

Stamane tutte le vie di Firenze erano decorate di bandiere tricolori e di arazzi per festeggiare il bramato arrivo di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, luogotenente del Re in Toscana; e la guardia nazionale, gli alunni de' collegi militari e la milizia stanziale trovavansi per tempo ai luoghi prescritti.

Dopo le ore 2 pom. il tuono de' cannoni e la campana di Palazzo Vecchio hanno dato il segnale dell'arrivo del principe, il quale, giunto da Livorno coi membri del governo e con altre cospicue persone, è stato ricevuto nella sala contigua alla stazione della strada ferrata, convenevolmente addobbata, da gran parte de' principali ufficiali dello stato. Entrato in carrozza insieme con S. E. il barone Bettino Ricasoli, governatore generale delle province di Toscana, e col marchese Ferdinando Bartolommei, gonfaloniere di Firenze, si è mosso dalla stazione col corteggio composto dei membri del governo, del generale Giovanni Durando, del cav. Carlo Fenzi, colonnello della guardia nazionale fiorentina, degli ufficiali di stato maggiore d'ogni arma, de'suoi uffiziali d'ordinanza, e di molte carrozze con i mentovati ufficiali dello stato. S. A. R. il principe luogotenente inoltravasi preceduto da gran folla con numerose bandiere (fra cui una con lo stemma di Venezia velato di nero destava profonda commozione), coperto di fiori e acclamato dalla popolazione, che al nome del principe univa quello del Re leale e prode campione d'Italia, del conte di Cavour, del barone Ricasoli e simiglianti gridi nazionali. Ma questo era nulla a comparazione dell'entusiasmo suscitatosi al giungere del principe sulla piazza Pitti, dove le vie circostanti, la piazze e le magnifiche terrazze del palazzo reale erano stipate di gente: la guardia nazionale faceva ala sulla piazza, e a destra della porta maggiore del palazzo era un picchetto di essa guardia con banda musicale, a sinistra un picchetto del reggimento granatieri. Era bellissima vista, che le armonie musicali rendevano anche più grata; ma più commuovevano le unanimi acclamazioni patriotiche, come quelle che dimostravano il consenso dei cuori nella grande idea della nazione. Sceso il principe nel vestibolo del R. palazzo e salito nell'appartamento a lui destinato, è stato ricevuto nel salone degli Stucchi dalla rimanente parte degli ufficiali dello stato e dai membri del municipio, rispondendo ai loro ossequi con la cavalleresca gentilezza propria di sua Casa. Intanto la moltitudine continuava le sue acclamazioni, alle quali compiacendo il principe si è affacciato col governator generale ad uno dei balconi per ringraziare la gente, che lo ha salutato con applausi strepitosi. Poscia il principe, congedando gl'intervenuti nel R. palazzo, si è ritirato nel suo appartamento.

A ore 6 il principe è andato a pranzo, cui aveva invitato i membri del governo, il gonfaloniere, e le principali cariche e dignità del paese.

Stassera la città tutta quanta è splendidamente illuminata.

L'AUSTRIA NELLA VENEZIA

In mezzo alle colluvie di libri e di opuscoli ai quali ha dato vita in tutta Europa da un anno a

APPENDICE

— —

RIVISTA MUSICALE

Concerto del signor Domenico Mirco — Pubblicazioni musicali — Spettacoli in primavera.

Era mia intenzione di rivolgere nella presente appendice un'occhiata retrospettiva agli spettacoli del teatro Regio, ma l'impresa ha creduto conveniente di prolungarne le rappresentazioni oltre il consueto, ed all'ora in cui scrivo è in procinto d'andare in iscena la *Traviata* con una nuova prima donna, la signora Gordosa, e *col concorso dell'erario municipale* come si legge sul cartellone. Il signor *Erario* che prende parte a questa rappresentazione, non so dirvi se sia un tenore, un baritono o una prima donna, ma è senza dubbio l'artista che in questo momento serve meglio agl'interessi dell'impresa, e vedremo se avrà servito anche a quelli del pubblico molto rispettabile e poco rispettato. Intanto abbiate pazienza; riservo le mie occhiate retrospettive alla settimana ventura ed intendo parlarvi di cose di minore importanza.

Il signor Domenico Mirco, professore di clarinetto, ha dato un concerto al teatro Rossini col concorso non già del signor *Erario*, ma del Borella e della signora Baldi. Il Mirco era già [illegible] l'*adagio* con molta dolcezza e può render soddisfatti anche quei tali che ripongono ogni merito dell'artista nel vincere difficoltà a prima vista insuperabili. La signora Baldi ha un difetto gravissimo, da cui deve assolutamente emendarsi, ed è quello di cantar continuamente colla bocca semichiusa. Le manca in una parola l'arte di emettere la voce. Il Borella ebbe meritati applausi; e lo stesso dicasi di una sinfonia del maestro Tempia.

Qui finiscono i fasti musicali della scorsa settimana e mentre siamo in aspettazione di eventi maggiori vi renderò conto di alcune pubblicazioni di un nostro concittadino.

Il signor Giulio Riccardi esordì, parecchi anni or sono, nella carriera musicale con alcuni componimenti sacri eseguiti a Torino. Se ben mi rammento, fui solo in quel tempo a rivolgere parole d'incoraggiamento al giovine maestro; il giornalismo in generale non gli fece l'onore di occuparsi dei fatti suoi, e v'ha perfino chi afferma che gli stessi artisti i quali hanno il sacro dovere di porgere aiuto ad un confratello, gli abbiano fatto il viso dell'armi, e gli si sieno dimostrati ostili. Il signor Riccardi vedendo che non si può diventar profeta in patria, abbandonò le rive del Po e corse difilato a Londra. Quivi stampò molte graziosissime composizioni per canto, e venne assai lodato come autore di musica da sala. Gli editori di Londra trovarono il loro tornaconto a stampare i lavori, gli artisti più in voga arricchirono con essi il loro repertorio, ed il nome del signor Riccardi cominciò ad uscir dalla folla de' nomi sconosciuti. — Il giovine maestro che fu fra noi per breve tempo, ha pubblicato coi tipi dei signori Giudici e Strada una canzone patriottica, intitolata: *Il Cacciatore Alpigiano* piena di brio e d'originalità, e vedo con piacere che gli applausi di Londra trovano eco a Torino. I suoi componimenti sono ora ricercati, qualche giornalista che in altri tempi ha conservato il silenzio, ora dà fiato alla tromba e gli artisti hanno smesso un tantino della loro solita antipatia per le melodie d'un esordiente. — Continui adunque il Riccardi nell'intrapresa via, il passo più difficile è superato; ci dia altri componimenti, chiari, semplici ed eleganti, come quelli che ha pubblicato, e non gli mancherà la lode degli intelligenti.

Così non manchino gli spettatori ai teatri che si apriranno in primavera. Non ne conta tanti Parigi. Avremo quattro compagnie drammatiche; Dondini al Gerbino, Domeniconi al Carignano, Vedova all'Alfieri e Stenterello al teatro Lupi. — Al Rossini il Migliara proseguirà le sue rappresentazioni di opere in musica, e ci farà udire fra gli altri spartiti *Le Precauzioni* e *l'Aio nell'imbarazzo*: allo Scribe si va dicendo che si appresti la *Saffo*...... Non mancherà materia agli appendicisti, e se Domeneddio conserverà la voce ai cantanti, darà ai comici la buona volontà di studiar la parte, regalerà un tantino del giudizio ai signori impresarii, e terrà lontani i temporali dai teatri diurni, non mancherà nemmeno al pubblico una serie di svariati divertimenti.

— —

questa parte la *quistione italiana*, meritano d'essere ricordati due lavori venuti in luce or ora a Torino, e che risguardano la Venezia. Uno di questi è stato scritto per conto del comitato politico veneto residente a Torino, dal signor Andrea Meneghini padovano, già conosciuto per altri libri pregievoli pubblicati negli scorsi anni. È una *relazione* che descrive per sommi capi e con molta ricchezza di indicazioni come si comporti *l'Austria nella Venezia*. La diplomazia europea alla quale precipuamente è rivolta questa relazione potrà bensì fare la sorda, ma non opporre argomentazioni trionfanti a quelle qui esposte, non fatti che valgano a chiarire falsi quelli che reca in mezzo lo scrittore padovano e che mostrano come insopportabile sia il giogo austriaco, e come l'Austria stessa, pur volendolo, non potrebbe omai renderlo più leggiero. *I patti di Villafranca* non furono osservati dall'Austria, anzi dopo quei patti il governo austriaco diventò più feroce, più stolto. Bisognerebbe mutare tre quarti dei governi d'Europa affinchè il governo austriaco non fosse un'anomalia, un anacronismo: bisognerebbe mutare la coscienza pubblica perchè non si rivoltasse contro un governo che ha fondamento nell' oppressione e nell' ingiustizia. Ora, non potendo cambiare queste cose, è necessario cambiare il modo di essere dell'Austria: farla uscire da un paese dove non può governare e dal quale ella minaccia continuamente il riposo della circostante Italia e di tutta Europa. Legge di sospetti, carcerazioni, soprusi, fughe, ribellioni, concussioni, dilapidazioni, miseria, ecco quello che si vede nelle provincie venete dopo i patti di Villafranca. Di tutto questo la *relazione* dà le prove...., e poi ve ne ha bisogno? Non sono cose note a tutti? Pertanto il solo rimedio a tutto ciò (non volendo nè potendo l'Austria soddisfare ai patti di Villafranca) consiste nel riconoscere il voto solenne emesso dai veneti sino dal 1848, d'essere riuniti ai dominii di Casa Savoia.

L'altro opuscolo che emana pure dal medesimo comitato contiene un *memorandum* presentato ai membri del corpo diplomatico residenti in Torino, e reca una succosa rivista della dominazione austriaca nella Venezia dal 1797 a tutto il 1859. Se le ragioni e il buon dritto valessero, Venezia sarebbe già libera. Giova intanto che non si possa dire che nessuno espose queste ragioni, che ignorati erano i diritti della Venezia, che i popoli erano inconsapevoli e che portavano in pace l' oppressione e l'ingiustizia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Camera dei deputati. — Nella seduta preparatoria tenutasi oggi la camera istituì il suo ufficio provvisorio nelle persone di Quaglia generale, presidente; Cotta-Ramusino, Boggio, Bonghi ed Agudio, segretari.

Si scelse poi una commissione di otto membri destinata a ricevere S. M.

La camera dei deputati si recherà in corpo dal palazzo Carignano al palazzo Madama per assistere all'inaugurazione del parlamento.

Amministrazione di sicurezza pubblica. — *Questura della città e circondario di Torino.*

Allo scopo di prevenire qualunque inconveniente possa derivare dalla circolazione delle vetture, domani in occasione dell'apertura del Parlamento Nazionale e della luminaria che avrà luogo alla sera in città per questa solenne circostanza, si determina.

1. È proibita domani mattina 2 aprile, dalle ore nove sino a che sarà terminata la funzione dell'apertura della sessione legislativa del 1860, la circolazione delle vetture in piazza Castello, ad eccezione delle carrozze di S. M., della reale famiglia dei [illegible] corpo diplomatico, dei senatori, dei deputati e delle [illegible] alla medesima.

2. Le carrozze di S. M., dei ministri e del corpo diplomatico avranno accesso al palazzo del Senato per la gran porta verso Doragrossa, e potranno giungere in piazza Castello per qualunque via metta ad essa.

3. Le carrozze dei senatori, deputati e delle persone invitate potranno giungere in piazza Castello soltanto per la via dell'Accademia delle Scienze, e da essa in linea retta recarsi avanti la cancellata del palazzo stesso verso Po, ed ivi discese le persone, dovranno collocarsi in fila di prospetto al teatro Regio, siccome faranno quelle di cui all'articolo 2°, ad eccezione delle carrozze di S. M. e della famiglia reale, le quali potranno rimanere sotto l'atrio del palazzo.

Quando le accennate vetture non volessero attendere la fine della funzione per riprendere le persone condottevi, potranno ritirarsi per la via di Po.

4. Nella sera dello stesso giorno, in cui avrà luogo la luminaria per sì fausta occasione, resta proibita dalle ore sei alla mezzanotte la circolazione di vetture, carri e cavalli per le piazze Castello, San Carlo, Carignano, palazzo e via di Città, e per le vie di Po, dell'Accademia delle Scienze, Doragrossa, via Nuova e di porta Nuova, via Milano e della Basilica.

Gli ufficiali di pubblica sicurezza, gli agenti della questura, e specialmente l'arma dei reali carabinieri sono incaricati dall'esatta esecuzione del presente.

Torino, il 1 aprile 1860.

Il questore CHIAPUSSI.

Biblioteca dell' Università. — Sabbato sera fu fatto l'esperimento dell'illuminazione a gas della Biblioteca della R. università. La sala di lettura e l'altra bellissima sala attigua sono assai bene illuminate, quantunque ci sembri che i lumi potessero essere un po' più avvicinati a'tavoli per non istancare la vista.

Il ministro della pubblica istruzione, conte Mamiani, ha con isquisita cortesia fatto addobbare l'atrio e l' ingresso e fatto servir rinfreschi agli invitati.

Iersera, domenica, le sale erano aperte a'visitatori, ed una folla considerevole trasse a vederle ed ammirarle.

Giunta municipale di Torino. — *Seduta del 1° aprile* 1860. *N.* 25. — Convocata la Giunta nelle solite forme, sono presenti, oltre al sindaco, signor conte Nomis di Cossilla, gli assessori ordinari Albasio, Colla, Pateri, e l' assessore supplente Moris.

Con intervento delli signori Galvagno, consigliere comunale, Garelli avvocato Giusto Emanuele e Cornero avvocato Giuseppe, membri della commissione per il monumento a Vincenzo Gioberti.

E con assistenza di me segretario civico sottoscritto.

Apertasi dal sindaco la seduta, la commissione instituita dal cessato consiglio comunale per promuovere l'erezione d'un monumento in memoria di Vincenzo Gioberti, a seconda della deliberazione da essa presa nell' ultima sua adunanza del 14 testè spirato mese di marzo, ora che le nuove opere nella stessa seduta deliberate eseguirsi a compimento del medesimo si troverebbero pressochè ultimate, consegna e rimette alla città di Torino, rappresentata dalla Giunta prelodata appositamente riunita, il monumento che trovasi eretto per cura della commissione stessa mercè le oblazioni fatte per sottoscrizioni di consigli divisionali, provinciali e municipali dello stato e di privati delle varie provincie d' Italia, sulla piazza Carignano, per ricordare ai posteri il sommo filosofo Vincenzo Gioberti, propugnatore del primato e della indipendenza della penisola, trasmettendone in essa città nella migliore forma la piena ed assoluta proprietà.

La Giunta sullodata accetta con vera gratitudine a nome del municipio l'offerto dono del suddetto monumento, che sarà quind'innanzi accuratamente custodito e conservato a diligenza e spesa della città, ed esprime i ben dovuti ringraziamenti alla commissione ed agli oblatori tutti del medesimo, mandando depositare e custodire nell'archivio civico, a perpetua memoria, i verbali della commissione e le altre carte relative unitamente a copia del presente verbale che verrà pure, a seconda del voto della sullodata commissione, inserto nei giornali della capitale nel giorno di domani in cui ha luogo la solenne apertura del Parlamento nazionale che Gioberti ebbe primo a presiedere; con riserva di pubblicare altresì nei detti giornali il resoconto dell'entrata e dell'uscita per tale monumento non sì tosto si sarà liquidata la contabilità, per cui venne dalla commissione nella riferita seduta affidato l' incarico al prefato signor sindaco, presidente della medesima.

E precedente lettura di questo verbale data ai sovra congregati da me segretario, viene rivestito della loro firma, e quindi è sciolta l' adunanza. (*Seguono le firme*)

Guardia nazionale. Con R. decreto 11 marzo corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. Le operazioni pel futuro reclutamento militare, e per la formazione dei corpi distaccati della milizia nazionale nelle provincie di Lombardia, saranno eseguite nel capoluogo di ciascun circondario.

Art. 2. Per procedere a tali operazioni è instituito in ogni capoluogo di circondario delle dette [illegible] consiglio di leva composto nel modo stabilito dall'art. 16 della legge del 20 marzo 1854 [illegible] cie dello stato.

Art. 3. Per ciò che concerne le cause di riforma, esenzione, dispensa o qualunque altro motivo per cui un iscritto nei ruoli della milizia nazionale possa chiedere la sua liberazione dal servizio de'corpi distaccati, è conservata per ora in vigore nelle provincie di Lombardia la patente sovrana del 12 settembre 1820, salve le modificazioni ed aggiunte di cui nella legge sovra menzionata del 17 giugno 1859.

Contribuzioni dirette. — Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali in dat del 29 scorso febbraio ed 11, 14, 18 e 2 mese di marzo, ebbero luogo nel personale dell' amministrazione delle contribuzioni dirette le seguenti disposizioni:

Bottino Giuseppe, gerente esattore a Decimomannu, nominato esattore e destinato a Ba. ;

Boi Vincenzo, esattore a S. Antioco, traslocato a Decimomannu;

Biginelli Giovanni, esattore a Bari, traslocato a S. Antioco;

Fenoglio Giovanni, esattore a Tortolì, traslocato a Venasca;

Logrand Michele, esattore a Venasca, traslocato a Tortolì;

Porro Fedele, esattore a Montechiaro, traslocato a San Damiano di Cuneo;

Gallini Gio. Battista, esattore a S. Damiano di Cuneo, traslocato a Montechiaro;

Chiapello Angelo, verificatore dei tributi a Vigevano, traslocato a Saluzzo;

Beccaria Luigi, verificatore dei tributi a Gattinara, traslocato a Vigevano;

Gonella Costanzo, già verificatore dei tributi, riammesso in detta qualità e destinato a Gattinara;

Bracco Pietro, scrivano dei tributi a Torino, nominato segretario e destinato alla direzione di Savona;

Gariel Giuseppe, verificatore dei tributi sospeso, nominato scrivano e destinato alla direzione di Torino;

Ferralasco Francesco, segretario presso la direzione dei tributi a Savona, e

Mattei Edoardo, verificatore dei tributi a Bannio, collocati in aspettativa.

Con regi decreti in data 4 e 22 marzo.

Diana Domenico, ispettore forestale demaniale in aspettativa, e Vienge Giulio operaio alla salina di Moutiers vennero collocati a riposo, il primo per avanzata età e per motivi di salute ed il secondo per infermità fisiche ed ammessi a far valere i titoli alla pensione che loro possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Con R. decreto 15 marzo.

Francesco Bestoso, già verificatore nell' amministrazione delle contribuzioni dirette, venne ammesso a far valere i titoli alla pensione che gli possa competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Con altri sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali in data del 15 marzo ebbero luogo nel personale dell'amministrazione delle gabelle le disposizioni seguenti:

Daneri cav. Carlo, direttore a Cagliari, traslocato a Milano;

Gamba cav. Pietro, capo di sezione della direzione generale, nominato direttore e destinato a Cagliari;

Agnès cav. Giorgio, direttore a Voghera, traslocato a Brescia;

Lombardi Lorenzo, ispettore a Sampierdarena, nominato direttore e destinato a Como.

La provincia di Bergamo. Ci scrivono da Bergamo, 31 marzo:

« L' esito delle nostre elezioni politiche già vi sarà noto: certo alcune potevano essere migliori, ma pure, prese nel complesso, sono abbastanza buone. È d'uopo tener calcolo che il paese, nuovo a libertà, nuovo affatto a tali bisogne, poteva facilmente essere raggirato ed ingannato dai soliti mestatori dei quali anche qui non havvi mancanza. L' esito delle elezioni di Sarnico ed Almenno deve pertanto attribuirsi alle manovre di certi camaleonti politici, che per far parlare di loro, non hanno altro mezzo che di far dell' opposizione, benchè sia la più strana ed irragionevole, poichè appunto perchè tale desta maggior rumore, e di associare il proprio al nome di qualche celebrità letteraria od economica. Io credo che la popolazione ebbe questa volta una severa ed amara lezione, la quale potrà giovargli per l'avvenire.

Infatti so che con maggiore alacrità e senno politico gli elettori, i cui collegi rimarranno probabilmente vacanti per doppie elezioni, si preparano a far uso del loro diritto, per cui questa volta giova sperare le nomine riusciranno veramente buone.

Ieri il consiglio provinciale in seduta straordinaria votò ad unanimità un indirizzo al Re, nel quale approvandosi la politica attuale del governo, gli si offre l'appoggio morale e materiale del paese per sostenerla, dichiarando il consiglio che la popolazione è pronta alla chiamata e non recederà avanti a qualsiasi sacrificio perchè possa ottenersi il compiuto trionfo della causa nazionale. Nella stessa seduta fu pure determinato l' indennizzo da corrispondersi agli ispettori scolastici pel giro della provincia, nella quale l' istruzione lascia moltissimo a desiderare, per cui è indispensabile che ad essa si rivolgano le più assidue e solerti cure della competente autorità.

Finalmente nella stessa seduta il consiglio determinò l'acquisto di tutto quel numero di fucili che dai calcoli da istituirsi riuscirà necessario pel[la] provincia, addossandone le spese ai rispettivi comuni in proporzione della quantità dei fucili dei quali saranno richiesti e che loro fossero spediti.

E poichè sono a parlarvi della guardia nazionale, con mio vero piacere debbo parteciparvi che un sindaco della provincia con lettera diretta a questo sig. governatore, si è proferito di *mantenere a sue spese tutti quei militi del proprio comune che formeranno parte della guardia mobilizzata, e ciò fino a che sarà raggiunto il santo fine* (sic). La modestia del nostro concittadino ci impedisce di renderne noto il nome, ma posso assicurarvi che l'offerta è accompagnata da parole calde d'amor cittadino, d'affetto alla causa nazionale ed al Re. E tanto più è da apprezzarsi tale patriottica elargizione, in quanto che l' ammontare dei militi chiamati alla mobilizzazione ascenderà in quel comune al considerevole numero di cinquanta.

Elezioni ed onorificenze. Ci scrivono da Brescia, 30 marzo:

« Vi dirò l'esito delle elezioni di ieri. Nel 1° collegio di Brescia, com'era certo, riuscì Cavour con 532 voti, cioè quasi ad unanimità; nel 2° collegio il cav. Tartarino Caprioli con voti 67 su 58 che n'ebbe Garibaldi; a Bagnolo, il nobile Francesco Longo ottenne una sessantina circa di voti più del conte Emili; a Chiari riuscì eletto l'avvocato G. Zanardelli; a Montechiaro l'avv. Angelo Mazzoldi, autore delle *Origini Italiche*, ed a Salò Federico Odorici.

« Le decorazioni e le medaglie distribuite dalla Francia non contentarono i più. Infatti, si videro dimenticate persone meritevolissime e, fra le degne, premiate alcune che nulla o poco fecero. Fra le dimenticate si trova una signora che convertì la sua casa in ospitale, facendovi curare a sue spese ventisette ufficiali. Non finirei più se volessi narrarvi la sublimità di molte donne di questo povero popolo, sempre primo al sacrifizio e sempre dimenticato nel giorno delle ricompense, alle quali egli punto non pensa. Vi dirò solo che una povera donna, che vive del pane quotidiano che si guadagna col sudor della sua fronte, sacrificò intorno ai feriti tutto il piccolo capitaletto che, con istenti infiniti, s'era preparato pei giorni di malattia o di vecchiaia. E di questi o simili sacrifizi avrei a raccontarvene molti. Quanti tesori di affetto restano nell'oscurità, solo perchè chi li opera non ha vesti seriche e spendidi cocchi!

« Ben applicata fu invece la decorazione di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro data testè dal nostro Re al canonico dottor E. Tiboni, che coll' arciprete Salvoni, è alla testa del nostro clero liberale. »

Truppe francesi. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 30:

« Le compagnie dell' 80° reggimento che giunsero ieri a Ciamberì, non sono quattro, ma due soltanto. Queste truppe, dopo un riposo di quattro giorni, continueranno il loro viaggio per rientrare in Francia. Esse verranno surrogate da altre che non si fermeranno egualmente che uno o due giorni, e così di seguito fino allo sgombramento completo dall'Italia.

« Gran numero di persone hanno offerto ieri un banchetto agli ufficiali dell' 80° di linea presenti nella nostra città. Oggi la guardia nazionale deve fare altrettanto. »

Ricevimento delle truppe in Firenze. — Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 29:

« Le truppe piemontesi che sotto il comando del gen. Giovanni Durando giunsero ieri da Genova a Livorno, sono oggi entrate in Firenze, le cui vie fin da stamane erano imbandierate a festa con bandiere nazionali e francesi.

« Entrando erano capitanate dal gen. Durando, che aveva al fianco il cav. Carlo Fenzi, colonnello della guardia nazionale di Firenze, e dietro molti uffiziali della guardia nazionale, dei RR. carabinieri della linea toscana; e percorsa la città fino alla piazza della Signoria, sonosi divise per recarsi ai quartieri assegnati.

« Il getto de' fiori, gli applausi e le acclamazioni senza numero attestavano con che animo fossero accolti dalla moltitudine i valorosi soldati del Re vindice della nazionale indipendenza: ogni cuore batteva commosso alla vista de'nuovi fratelli, e sentiva che ormai un patto immortale congiungeva fra loro le varie famiglie di una nazione. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 2 aprile. L' inaugurazione della sessione legislativa si fa questa mattina alle ore undici nella grande aula del Senato del Regno.

La guardia nazionale è convocata per le ore nove ne'luoghi di convegno di ciascuna legione.

Dopo l'inaugurazione, S. M. il Re assisterà allo sfilare della guardia nazionale.

Sono arrivati pressochè tutti i deputati dalle provincie.

La Borsa oggi sarà chiusa: ci viene annunziato che anche il commercio terrà nel mattino chiusi i negozi.

Torino non è mai stata così popolata come in questi giorni.

Si fanno grandi preparativi per l'illuminazione di questa sera.

PROCLAMA DEL RE ALLA SAVOIA E NIZZA

Il *Journal des Débats* dice di aver ricevuto il proclama del Re Vittorio Emanuele alle popolazioni della Savoia e di Nizza.

Esso è il seguente:

Un trattato concluso il 24 marzo stabilisce che la riunione della Savoia e di Nizza alla Francia avrà luogo coll'adesione delle popolazioni e la sanzione del parlamento.

Per quanto siami penoso di separarmi da provincie, le quali per sì lungo tempo hanno fatto parte degli stati de' miei antenati, ed alle quali mi congiungono tante reminiscenze, ho dovuto considerare che i cangiamenti ter-

ritoriali prodotti dalla guerra in Italia giustificherebbero la domanda che il mio augusto alleato l' imperatore Napoleone mi ha indirizzato per ottenere questa riunione.

Io ho dovuto inoltre tener conto dei servigi immensi che la Francia ha resi all' Italia, dei sacrifizi che essa ha fatti nell' interesse della sua indipendenza, dei vincoli che le battaglie e i trattati hanno stretti fra' due paesi. Io non poteva misconoscere d' altra parte che lo sviluppo del commercio, la rapidità e la facilità delle comunicazioni aumentano ogni giorno di più l' importanza ed il numero delle relazioni della Savoia e di Nizza colla Francia.

Io non ho potuto dimenticare infine, che le grandi affinità di razza, di linguaggio e di costumi rendono questi rapporti viepiù intimi e naturali.

Tuttavia si grande cangiamento nella sorte di codeste provincie non potrebbe esservi imposto; esso dev'essere il risultato del libero vostro consenso. Questa è la mia ferma volontà, e tale è pur anche l'intenzione dell'imperatore de'francesi.

Affinchè nulla possa impacciare la libera manifestazione dei vostri voti, in richiamo i principali funzionari dell' ordine amministrativo, che non appartengono al vostro paese e li surrogo momentaneamente con alcuni de' vostri concittadini che più godono la stima e la considerazione generale.

In queste circostanze solenni, voi vi mostrerete degni della riputazione che vi siete acquistata.

Se dovete seguire altri destini, fate in modo che i francesi vi accolgano come fratelli che si ha da molto tempo appreso ad apprezzare e stimare.

Fate che la vostra unione alla Francia sia un legame di più tra due nazioni, la cui missione è di lavorare di accordo allo sviluppo della civilizzazione.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 30 marzo.

Eccoci assolutamente ritornati al tempo degl'indirizzi de' colonnelli dell'armata contro l'Inghilterra. La stampa officiale e non officiale ha riacceso d'un tratto le fiamme non bene estinte delle passioni nazionali, e l'indignazione contro gl'inglesi è quasi universale. Si estima ridicola la loro pretensione d'impedire una cessione di territorio liberamente consentita da colui che la fa, da colui che la riceve, e dal paese che è ceduto. Se si dovesse ragionare colle passioni, si potrebbe rispondere a queste invettive appassionate, che qualunque ingrandimento d'una potenza come la Francia sarà sempre mal visto da' suoi vicini, che non bisogna stupirne, perchè ciò è nella natura delle cose, e che bisogna fare ciò che si giudica utile o necessario, lasciando che i vicini gridino a lor posta.

Non è però men vero che il buon accordo tra i due governi è rotto. Si è già avverato in Inghilterra quel che io aveva annunciato da più tempo, cioè che il ministero per isfuggire alla mozione del signor Kinglake si è legato alla politica del partito *tory*, che ha voluto differire le sue pretese. Ma, checchè ne sia, il ministero è ferito nel cuore. Quando la quistione della Savoia sarà risolta, l'opposizione cercherà il suo terreno per metter fuori un voto di sfiducia, ed è probabile che il gabinetto sarà rovesciato. È un'opinione generalmente ripetuta che lord Palmerston abbia tratto in errore i suoi colleghi, sapendo perfettamente per conto suo, come comportarsi.

Il senato è passato ieri all'ordine del giorno, con 116 voti contro 16, sulle petizioni che invitavano quel corpo a intervenire in favore del potere temporale del papa. La discussione è stata vivace, senza esser tempestosa. I cardinali sono stati riserbati nel loro linguaggio.

Il *Moniteur* pubblica stamane il testo del trattato di annessione della Savoia alla Francia. Non aggiunge nulla a' particolari contenuti nel riassunto che ne è stato pubblicato domenica scorsa.

Il *Constitutionnel* ha pubblicato un articolo che viene in appoggio alla notizia dello sgombramento dell'armata francese dagli stati del papa. Ci siamo molto avvezzati ad attribuire un carattere semi-officiale agli articoli del *Constitutionnel*. Se i ragguagli che esso dà sono esatti, la quistione italiana sta per entrare in una nuova fase. A capo dell'entrata de' napolitani negli stati pel papa sta la guerra civile.

I giornali belgici danno come positiva la conclusione d'un trattato di commercio tra il Belgio e la Francia. I diritti di entrata delle fabbricazioni belgiche sarebbero uniformemente fissati a fr. 2 per ogni 100 chilogrammi.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 27 marzo.

Nella mia precedente del 22, non bene ancora informato del numero dei ferimenti avvenuti nella giornata del 19, mi limitai a dirvi che erano oltre i 60, perchè volli guardarmi da ogni esagerazione. Ora posso aggiungervi che ne sono constatati 146, senza far conto di quelli che sonosi tenuti occulti per paura di nuove vessazioni della polizia. Quattro dei feriti sono morti, altri stanno in pericolo. — Ecco qual fede merita il nostro foglio ufficiale, che sfacciatamente asserisce *essere rimaste ferite pochissime persone, le cui offese risultano di lieve entità.*

Quello di cui vi posso assicurare si è che la dimostrazione sarebbe riuscita assolutamente tranquilla e pacifica, senza le provocazioni della polizia, che aveva appostato in precedenza i suoi cagnotti, e li fece ad un dato cenno sbucare da ogni lato a percuotere e ferire anche di pugnale gl'inoffensivi cittadini: era così lontana in tutti l'idea d'una lotta qualunque, che nessuno si trovò armato, nessuno fece resistenza: una gran parte di coloro che trovavansi al corso erano accompagnati dalle loro mogli e da' loro figli.

Il generale Goyon ha emanato un ordine del giorno, nel quale col pretesto della necessità di conservar l'ordine, pur deplorando il luttuoso avvenimento, approva e loda il contegno de' gendarmi. Ma la brava ufficialità francese che è sotto i suoi ordini, e che ha per noi la simpatia che crediamo di meritare, non ha individualmente, ma unanimemente gridato all'infamia, e protestato contro l'indegno procedere della sbirraglia.

Ora l'autorità francese ha lasciato libero il freno alla polizia: questa ha inaugurato il sistema dei sospetti: visite domiciliari continue, personali innumerevoli: arresti numerosi avvengono ogni notte. Il nostro popolo però è fiero; e questo sistema di terrore, anzichè abbatterne lo spirito, ne accresce l'irritazione, e desta in lui il sentimento della vendetta. L'esasperazione si aumenta ogni giorno ed è omai giunta al colmo, talchè si prevede da un momento all'altro qualche terribile esplosione. Le persone influenti si affaticano a calmarlo, ma comprenderete bene che è assai malagevole contenere il furore di un popolo giunto all'estremo della pazienza. La scorsa domenica, per quietare un poco l'effervescenza, fu da alcuni prudenti cittadini clandestinamente stampato e divulgato fra i popolani un indirizzo, ch'è stato assai bene accolto.

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 28 marzo.

Nuove dimostrazioni politiche si succedono quotidianamente in Ancona, ed in Iesi; grandi bandiere nazionali quasi ogni giorno trovansi inalberate nei luoghi principali di quelle città, e nelle eminenze dei colli vicini, la notizia dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte vi fu festeggiata con manifestazioni, a cui presero parte anche le signore con pubblici passeggi tutti a festa. A Spoleto il governo in somma fretta cerca accozzare gli antichi ausiliarii per metterli sotto le armi; però il tenente colonnello Della Genga, mentre ha potuto circondarsi di non so quanti capitani, tenenti, ufficiali sanitari, ecc.... non è riuscito a mettere insieme 80 soldati. Anche un tentativo fatto dal delegato di Spoleto per ottenere un indirizzo al papa dal consiglio provinciale, uscì a vuoto per la coraggiosa opposizione dei signori consiglieri Viviani ed Onofri, i quali protestarono non poter in coscienza dichiarare che le popolazioni vivessero contente sotto il pontificio governo.

Scrivono da Napoli, 24 marzo, all' *Indépendance belge*:

Eccovi una notizia significativa. I signori Falanga e Montuoro hanno ricevuto ordine di tener pronto tutto ciò che è necessario ad un corpo di armata di 10 a 12 mila uomini in marcia per quarantacinque giorni.

— Leggesi nella *Patrie* del 31 marzo:

Il duca di Modena ha fatto una protesta contro l'annessione de' suoi stati al Piemonte. Questo documento termina colla seguente frase, che basta per mostrare il senso e la violenza di questo strano manifesto. Il duca protesta « in favore della sovranità, che nel 1815 fu riconosciuta e reintegrata dall'Europa intera, *allora felicemente coalizzata.* »

Leggiamo nel *Bund*, 30 marzo:

Il consiglio federale nella sua seduta d' oggi ha approvato il messaggio all' assemblea federale rispetto alla quistione della Savoia. In esso si trova una fedele e particolareggiata esposizione delle trattative diplomatiche cogli stati interessati. Il consiglio federale termina col domandare i necessari pieni poteri per assicurare i diritti guarentiti alla Svizzera dai trattati. Ove sembrasse necessaria la chiamata delle truppe, sarebbe nuovamente convocata l'assemblea federale.

A quanto intendiamo, è giunta ieri sera una nuova nota da Parigi, nella quale il sig. Thouvenel mostra rincrescimento per l' agitazione manifestatasi nella Svizzera, la quale, stando a lui, non ha alcun motivo. Il governo francese è disposto a tenere il debito conto degli interessi della Svizzera, come venne anche espressamente stipulato nel trattato colla Sardegna; la quistione deve esser assoggettata alla decisione di una conferenza delle potenze, ed il consiglio federale deve perciò cercar di tranquillare l' assemblea federale.

D'altra parte si ripete da Torino l'assicurazione che le truppe francesi di passaggio non toccheranno le provincie neutralizzate, nel qual caso protesterebbe anche la Sardegna.

Scrivono da Vienna, 26 marzo alla *Gazzetta nazionale*:

L'orizzonte politico non è affatto rischiarato, e nuove nubi minacciano, specialmente dalla parte di Venezia. Il gabinetto austriaco, malgrado della condiscendenza che attesta alla Francia, non aspetta che il momento in cui si troverà solo in faccia al Re di Sardegna, per provargli che con tutte le sue annessioni, esso non appartiene che alle piccole potenze.

E colla stessa data scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Il sig. Metternich ha spedito qui da Parigi rapporti che hanno prodotto un' impressione spiacevolissima e hanno determinato il governo ad emettere senza dilazione il nuovo prestito invece di sottoporlo al consiglio dell' impero, come se ne aveva il disegno. In queste circostanze questo prestito troverà probabilmente pochi soscrittori, poichè si teme che sarà impiegato a spese militari.

Leggesi nel *Wanderer*, 29 marzo:

Merita osservazione il fatto, che nello stesso momento in cui si manifesta una tensione tra la Francia e l' Inghilterra, notizie da varie fonti annunciano un notevole miglioramento nelle relazioni tra Berlino e Pietroburgo. Il principe Gorciakoff deve essere a quest'ora completamente ristabilito, e deve essersi posto in pieno accordo col duca di Montebello su tutte le quistioni pendenti. Contemporaneamente il corrispondente viennese della *Börsenhalle* annuncia che in questi ultimi tempi nelle relazioni tra la corte di Vienna e quella di Pietroburgo è subentrata una certa freddezza, avendo gli statisti viennesi acquistata la convinzione che non si poteva porre alcuna fiducia nell' appoggio morale della Russia contro le velleità d'ingrandimento del Piemonte.

Fino a che questo stato di cose dura, fino a che un raffreddamento tra la Francia e l' Inghilterra conduce immediatamente ad un avvicinamento tra la Francia e la Russia, non si può pensare ad una azione comune delle potenze europee contro la politica napoleonica.

— Si fa un gran discorrere in Germania della attitudine assunta dalla Prussia nella quistione dell'Assia Elettorale. Si sa che nella seduta della dieta germanica del 24, dodici voti contro due si pronunciarono per il mantenimento della costituzione del 1852.

La Prussia dichiarò di non voler sottomettersi alla decisione dell'assemblea, su di che la dieta, dietro proposta della presidenza, dichiarò dal canto suo che tutti i governi federali sono obbligati a riconoscere quel conchiuso.

Per la seconda volta la Prussia minaccia di staccarsi dalla confederazione, chè in altro modo non si può spiegare il suo rifiuto di sottomettersi ai patti federali. Staremo a vedere se persevererà in quella sua risoluzione.

— Scrivono da Berlino, 26 marzo, all'*Indépendance belge* che il governo prussiano è riuscito a mettersi d' accordo col governo inglese relativamente alla quistione dell'annessione della Savoia ne' suoi rapporti coi diritti della Svizzera. Se si riunisce un congresso, questo accordo delle due potenze vi eserciterà necessariamente la sua parte d'influenza.

La stessa notizia viene in certa guisa significata telegraficamente da Berlino, colla data del 28, al giornale il *Nord*, il quale annuncia dapprima essere state riprese le trattative tra la Prussia e la Inghilterra, e poi soggiunge che l'Inghilterra acconsente a fare dei passi diplomatici d' accordo colla Prussia per tutelare i diritti garantiti alla Svizzera.

Scrivono da Berlino:

Venne ordinata la creazione di due campi trincerati sul Reno. Uno di questi si farà a Eifel presso Mayen sulla riva sinistra. L'altro si porrà sulla riva destra, ma le autorità militari sono ancora incerte sulla scelta del luogo. Una commissione di ufficiali dello stato maggiore e del 7° ed 8° corpo d'armata, propose di fondarlo presso il villaggio di Dinslaken: il forte di Druso, che ha due bastioni abbastanza bene conservati, dovrebbe esservi compreso. Il governo ha già cominciato le trattative co' proprietari del terreno per averlo in affitto per cinque anni.

Un telegramma di Marsiglia del 30 marzo, ha da Costantinopoli, colla data del 21, le seguenti notizie:

L'agitazione panslavista continua. Frattanto non sembra imminente alcun moto.

Il rappresentante della Francia a Belgrado avrebbe dato de' consigli di moderazione al figlio dell'ospodaro, e la risposta di quest' ultimo non sarebbe stata conveniente.

La Porta ha ottenuto dalla Russia il richiamo dalla Servia del principe Dolgoruki.

Il prestito turco si dee negoziare a Londra.

Il sultano ha amnistiato i candioti.

Il principe Cuza ritiene, a quanto dicesi, prigioniero il principe Giorgio Stirbey, che sarebbe accusato di alto tradimento, e i rumeni, che si erano appassionati per il principe Stirbey, dimandano che sia giudicato.

Scrivono dalla Servia alla *Gazzetta di Temesvar*, 22 marzo:

Il segretario del ministero dell' interno, Milan Iankovich, posto sotto processo, ha ieri fatto una deposizione, dalla quale risulta che il partito Stevza, che noi abbiamo sempre creduto il più pericoloso, ed al quale appartiene anche il metropolita, tende con tutte le sue forze a rovesciare il principe ereditario Michele. Si avrebbe intenzione di proclamare a reggente della Servia il duca di Leuchtenberg. Al metropolita verrà fatto un processo. Tutti i parenti di Stevza vennero banditi dal circolo di Jagodino, luogo di loro residenza.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 24 al 31 marzo.

La speculazione, stanca dell'inerzia, comincia a far qualche sforzo per rianimare il mercato; ma il movimento di rialzo continua ad incontrar seria opposizione nelle politiche complicazioni.

Il 3 0|0 francese ha però nella settimana provato un forte rialzo, essendo salito sino a 70 15. La certezza che le potenze si limitano a far solo delle rimostranze per l' annessione della Savoia e di Nizza, il compimento della annessione stessa hanno dato coraggio alla speculazione a tentare il rialzo, ma siccome i venditori si presentano subito per approfittarne, e d' altra parta la Banca d' Inghilterra ha dovuto rialzare lo sconto a 4 1|2 0|0, parte del terreno guadagnato dal rialzo fu subito perduto ed il 3 0|0 è rimasto a 69 25.

Alla nostra Borsa le oscillazioni furono meno notevoli. Il 5 0|0 1849 da 81 25 era disceso ad 81, quindi, salito ad 81 50, 81 75, senza poter raggiungere il corso di 82, a cui era asceso a Parigi; esso rimase offerto ad 81 25.

Le azioni della Banca oscillano tra 230 e 235 fr. di premio, con pochi affari; la Cassa commercio a 66 fr. nominali.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	81 25
Cassa commercio	67 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Nizza, 31 marzo

Oggi le truppe sarde sono partite sul *Governolo*. — Tutta la popolazione nicese è accorsa a Villafranca. — Acclamazioni immense. — La corte di Russia era presente.

Parigi, 31 marzo, sera.

(Ritardato)

Nel Chiablese e nel Faucigny furono eletti a deputati cinque partigiani di Francia e uno di Svizzera.

La Borsa continua ad essere sempre agitata.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 768.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 402.
Id. id. Lombardo-Venete 538.
Id. id. Romane 352.
Id. id. Austriache 512.

Borsa di Parigi del 31 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			69 35	69 15
4 1|2 p. 0|0	95 95	96 »		
Consolidati ingl.			94 2|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	81 75	81 50		
1853 3 p. 0|0	» »	51 »		

Parigi, 1° aprile.

Si legge nel *Moniteur*:

Il governo crede di dover ricordare, nelle circostanze attuali, le seguenti disposizioni del concordato:

« Nessuna bolla, breve, rescritto, mandato, provvisione, o firma che serva di provvisione, nè altre spedizioni della corte di Roma, anche riguardanti i privati, non possono essere ricevute, pubblicate, impresse nè in altro modo messe in esecuzione senza l'autorizzazione del governo. »

Ginevra, 31. Trenta fra gl'invasori del Faucigny furono condotti prigionieri. Il processo incomincia. Il governo e un'assemblea popolare composta di 6000 persone condannano l'attentato.

Lettere di Napoli giunte a Marsiglia colla data del 27, smentiscono la notizia che i napoletani sieno entrati nelle Marche.

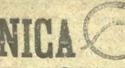
Genova, 1° aprile.

Questa mattina sono sbarcate e furono accolte con entusiasmo dalla popolazione le truppe toscane provenienti da Livorno.

Ieri giunse il *Malfatano*, proveniente da Nizza, avendo a bordo la guarnigione ed i funzionari piemontesi di quella città.

Dal cantiere della Foce furono ieri varate le due nuove cannoniere ad elice *Vinzaglio* e *Confienza*.

G. ROMBALDO, Gerente.

UNICA  FABBRICA

Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia, per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dal Consiglio sanitario, e dallo stesso riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle ernie, più leggiero e di molta durata*, offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone o di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'*ernia*, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell'*ernia* a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 5.

RASOI DIAMANTI della Fabbrica ROUX

A SHEFFIELD IN INGHILTERRA

I mezzi pronti di cui si serve il ROUX con una nuova meccanica invenzione, senza far uso della lima e della fucina, rendono l'acciaio sì unito e compatto, che divien duro come il diamante; acquista perciò una qualità tanto superiore che gli ha ottenuto meritamente il soprannome di DIAMANTE. Importa assai osservare che i Rasoi che ROUX presenta ora al Pubblico, non abbisognano mai di essere affilati sulla mola; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza; nè devesi adoperare la pietra ad olio, salvo ne' casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di franchi 3.

Si troverà pure una Pasta metallica, il cui uso è eccellente per dare il mordente ai rasoi e togliere ai cuoi la durezza. Vi è inoltre un assortimento di cuoi finissimi al prezzo di fr. 1, 2 e 3. Temperini e Forbici.

NB. I Rasoi portano il nome sulla lama *Roux a Sheffield.*

Il deposito di detti Rasoi è in Torino, sotto i Portici di Piazza Castello, rimpetto al negozio Marco Delsoglio, N. 23.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare a prezzi fissi da 65, 75, 85 franchi, e contro vaglia postale. Si spediscono nelle Provincie.

Torino, sotto i Portici della Fiera N. 3.
Genova, strada Carlo Felice, N. 3.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI,

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

ASSORTIMENTO DI STORS

di nuovo genere, ossia tela dipinta, trasparente, per applicarle alle finestre, balconi, vetrine dei negozi, uffici, con cilindro a carucula, da fr. **12** a **40**, via Madonna degli Angeli, n. 15, da G. OLIVETTI.

CAPPELLI di PAGLIA

Grande assortimento di *Cappelli di Paglia* da donna a L. 2 e più.

Un bellissimo cappello da signora tutto guernito di nastri, fiori, ecc. a L. 8 e più; cappelli da ragazzi, ecc. ecc.

Via Argentieri, n. 2.

J. BERSAGLIERI

Istituto d' educazione e d' istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

NEL NEGOZIO da Paste di **Genova** e **Napoli**, frutta secca, ecc. di ANGELA APPIANI rimpetto alla chiesa del Corpus Domini, avvi pure deposito di **amido** di Genova e **farina** di patate.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17, Torino.

MEMORIALE

PER LA FANTERIA E LA CAVALLERIA

compilato

da **OTTONE GAUDENZIO**

già luogotenente nel 1° regg. Granatieri, ora nel Corpo dei Carabinieri RR., e pubblicato con autorizzazione DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Seconda Edizione

interamente rivista e corretta.

Torino, 1860. - 1 vol. in-12 legato in tela **Fr. 5.**

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. ***1 50***. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

LIONE — 31, *Rue Centrale*, 31 — LIONE

CASA PER LE PARTORIENTI

Cure **M.me DUPORT** **Discrezione**

Avendo rinnovata la sua affittanza per 10 anni, offre alle dozzinanti delle camere frescamente decorate. — Scrivere *franco.*

B. d. g. r. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

1 soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità; FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

BANDO

PER VENDITA VOLONTARIA

DI

TESSUTI IN SETA

Sia noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 aprile prossimo venturo saranno posti in vendita per mezzo di pubblici incanti, col ministero del sottoscritto notaio, n. 28 Lotti composti di varie stoffe di seta, cadenti nel fallimento di Girolamo Dellepiane, nel magazzino da costui lasciato, casa dell' Amministrazione Franzoni, n. 3, piano 1°, via Orefici, in Genova.

Genova, 22 marzo 1860.

GIOVANNI BERTORA Notaio.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

E. WOLF CALLISTA

Via Conciatori, N. 17, piano 2°, Torino.

Trovasi in casa dalle ore 2 alle 4 pomerid.

Cara i calli e guarisce perfettamente le unghie incarnate senza il minimo dolore e senza estirpazione. - Recente invenziane d'un' acqua emolliente superiore a qualunque altra finqui conosciuta, la quale fa cessare immediatamente il dolore alla prima applicazione. Vendita al solo suo domicilio al prezzo di L. 1 20 e si spedisce franco in provincia.

SEME BACHI DA SETA

di Toscana

Delle più alte e sane regioni della valle dell' Arno (Pratovecchio) (origine guarentita) confezionata per cura del signor Marchese di Sambuy, Cav. Siemoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il signor Poma orologiaio rimpetto al Caffè San Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, *28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.